







## Esercito e armamenti ucraini, unmix tra vecchi armamenti sovieticie "rimesse" estereaa

Con riferimento al conflitto nel Donbass e al rischio di un suo inasprimento e poi di una sua estensione dal Baltico al Mar Nero, sui media mainstream viene spesso esaltata o sminuita la capacità militare della Federazione Russa così come quella della NATO. Relativamente poco spazio viene dato invece all'altra forza che opera effettivamente sul campo, cioè quella ucraina. Presentiamo perciò l'analisi di Aleksandr Dolbysh per ANNA-News, in cui spiega le condizioni delle Forze armate ucraine elencando gli armamenti di cui dispongono con i rispettivi pregi e difetti.

L'attuale esercito dell'Ucraina costituisce un ibrido in cui si trovano vecchi armamenti sovietici, una parte non grande di armamenti propri di livello mediocre e alcune quote di armamenti provenienti dall'estero; l'Ucraina è in una fase di crisi delle sue Forze armate (ZSU). Di anno in anno l'eredità sovietica diminuisce per il progressivo esaurimento del ciclo di vita dei modelli, mentre l'industria nazionale non è in condizioni di coprire le necessità dell'esercito: la Ukroboronprom, (il consorzio statale di aziende produttrici di armi e attrezzature militari, N.d.T.) può di fatto costruire soltanto prototipi e consegnare piccoli lotti di forniture. Gli aiuti stranieri hanno un'influenza molto limitata; in generale, l'Ucraina acquista o riceve sotto forma di aiuto vecchi modelli di armi che raramente si rivelano migliori dei loro analoghi sovietici. Una situazione estremamente grave si può osservare anche con riferimento al numero degli effettivi. Secondo le statistiche del 2019, le perdite degli uomini non impiegati in combattimento sono risultate due o persino tre volte superiori rispetto a quelli combattenti. In molte unità si verificano seri problemi di alcolismo e di atteggiamenti non regolamentari fra i militari in servizio. L'esercito ucraino è stanco di una guerra interminabile. Il passaggio a un esercito composto esclusivamente di professionisti, di cui parlavano Petro Poroshenko e Volodymyr Zelensky, è fallito. Sia nei reparti avanzati che in quelli nelle retrovie si hanno gravi insufficienze nel numero degli effettivi: alla fine, al Ministero della Difesa hanno iniziato a pensare seriamente all'abbassamento dell'età per il reclutamento da venti a diciotto anni.

Se consideriamo le armi da tiro per la fanteria, anche qui la situazione non è rosea. Le Forze armate ucraine (ZSU) hanno di fatto tutte quelle armi da fuoco che sono riuscite a prendere dai magazzini per la lunga conservazione: oltre a quelle che risalgono ai tempi dell'URSS, le ZSU presentano persino "pezzi da museo" come le mitragliatrici Maxim e le mitragliatrici pesanti DŠK. I tentativi di deviare dagli standard della NATO sulle armi portatili sono andati male, ma l'Ucraina semplicemente non ha mezzi economici sufficienti per un riarmamento di tali dimensioni. Tuttavia, i politici ucraini periodicamente si mettono a parlare della necessità di rimodernamento basato sulle armi della NATO, così la Ukroboronprom si è interessata alla possibilità di montaggio con licenza dei fucili automatici americani WAC47, ma finora non è stato dato alcun seguito a questa idea. L'arma straniera più diffusa nell'esercito ucraino è il fucile d'assalto Fort-221, assemblato su licenza israeliana, ma a dire la verità quest'arma è stata vista più che altro alle parate, perché l'esercito ucraino ne possiede appena qualche centinaio: il Fort-221 non è praticamente ancora comparso al fronte.

Miglioramenti di rilievo si sono avuti per le capacità della fanteria di contrastare i tank. Oltre ai vari missili e lanciagranate anticarro lasciati dall'URSS, nelle Forze armate ucraine sono iniziate le forniture di armamenti di produzione straniera: fra le armi anticarro inviate in Ucraina si annovera l'PSRL-1, copia americana dell'RPG-7, a detta dei suoi progettisti capace di sparare di più rispetto all'RPG classico avendo pure un design migliore. La versione lanciagranate PSRL-2 più avanzata non è stata però ancora venduta dagli USA all'Ucraina. Un'altra novità arrivata dall'America è l'arma antitank Javelin, che ha notevolmente aumentato le capacità anticarro delle ZSU; i vertici USA hanno comunque vietato di impiegare questo complesso durante la tregua, quindi l'acquisto del Javelin ha rappresentato soprattutto un fattore mediatico. L'arma anticarro interamente ucraina Stugna-P viene fornita alle ZSU dal 2015; nel 2018 il numero di questi complessi ha superato le duecento unità, che sono state impiegate in combattimenti di carattere locale nel Donbass e hanno aumentato considerevolmente le perdite dei

